



indigeni in Spagna, mentre essi, come il rame, mancano in Sicilia. Io non oserei dare per cosa certa che le lame di Pantalica, od i primi modelli di esse vengono dall'Iberia; forse però quelle più antiche, dello strato eneolitico, fin qui affermatesi a Monteracello soltanto; in ogni modo conviene rilevare come la Sicilia trovisi intermedia fra i focolari di due grandi civiltà primordiali, quella svoltasi ad Hissarlik, in Cipro e nell'Egeo e l'altra nella Spagna, civiltà che ebbero molteplici contatti, messi in evidenza dallo stesso Siret<sup>(1)</sup>. Ad Hissarlik accanto a rare lame a foglia, di cui una di argento, si ebbero in maggior numero quelle di foggia primitiva ad un sol taglio, diverse dagli esemplari a fiamma dell'Italia ed invece assai prossime ai nostri di Pantalica<sup>(2)</sup>. A Micene mancano quasi ambedue i generi di lame nelle tombe principescche dell'acropoli; ma se ciò agevolmente si spiega per ragioni di tempo e più di condizione, riesce più strana la mancanza nei sepolcri plebei, dove si ebbe un sol coltello a fiamma in qualche modo paragonabile ai nostri<sup>(3)</sup>; invece tali lame lanceolate si hanno negli strati insulari premicenei dell'Egeo e di Cipro<sup>(4)</sup>, però con qualche lieve divario nella forma e più nella materia; onde consegue anche qualche differenza di tempo, essendo la civiltà insulare parallela almeno in parte al nostro 1° per. siculo. Escluso pertanto ogni rapporto coll'Italia settentrionale, per la Sicilia noi dobbiamo cercare nel bacino del Mediterraneo i centri di origine e di esportazione delle prime lame di coltelli, le quali in seguito furono prodotte anche nell'isola stessa. Ora, se la questione non fosse complessa, ma limitata ai soli coltelli e piccoli pugnali in rame, non escluderei, nè escludo, l'influenza iberica della Spagna. Ma anche all'Egeo ed alle coste asiatiche la Sicilia è legata per non dubbie prove di fatto, da antichissimi vincoli commerciali; in Spagna p. e. manca il coltello curvo e la fibula, che la Sicilia ebbe certo dalla Grecia primitiva. Siamo dunque in-

dotti ad ammettere una duplice corrente; le popolazioni della Spagna meridionale siccome affini alle sicule devono ben aver intrattenuto con queste relazioni oltre che etniche, commerciali; dalle coste dell'Asia, dall'Egeo e dalla Grecia eranvi poi molteplici rapporti di commercio e di scambio colla Sicilia Orientale, assai prima dell'alba dei tempi storici. A questa concomitanza di due fattori diversi, premicenei dall'Oriente, iberici dall'Occidente è dovuta l'evoluzione della civiltà del 1° in quella del 2° per., e poi il sorgere dell'industria del bronzo colle sue forme svariate di coltelli primitivi. In Sicilia, dove l'industria litica non raggiunse la perfezione dei fini ritocchi, con cui si ottennero mirabili lame di lancia e pugnali, dove mancava per intero il metallo, l'industria del rame e del bronzo non poteva sorgere spontanea dalla semplice traduzione in metallo delle lame di selce, ma aveva bisogno dell'importazione dei primi modelli, come della materia prima grezza con cui preparare il metallo di fusione.

Il terzo gruppo di lame di Pantalica fu da me battezzato col nome di coltelli-rasoi (tav. VIII, fig. 1-7); tale denominazione, che non tutti gli archeologi accetteranno<sup>(1)</sup>, ha anche per me un valore convenzionale e relativo, perchè si sa che anche per i rasoi delle terremare e degli strati di Villanova non è dimostrato in modo assoluto che fossero quello che il loro nome indica. Le ragioni che mi indurrebbero ad adottare tale interpretazione sarebbero: la testa rettangolare ed incavata, che li separa nettamente dalle altre lame; la viva rassomiglianza coi tipi delle terremare, ove si sopprime il reticolato centrale e si attenui l'incavo della testa, per ultimo la sottigliezza del taglio. Il Pigorini in una fondamentale Memoria<sup>(2)</sup> ha cercato dimostrare che il rasoio arcaico a doppio taglio fu introdotto nell'Italia superiore dal popolo delle terremare e delle palafitte orientali, fu conservato e diffuso, modificandone alquanto la forma, dai

(1) *L'Espagne préhistorique* pag. 63-65; *La fin de l'époque néolithique en Espagne*. (*L'Anthropologie*, 1892, pag. 387). De Cara, *Civiltà Cattolica* 19 febr. 1898, pag. 12 dell'estratto.

(2) Pios, fig. 999, 1003, 1014; Pantalica, 12, 14.

(3) *Ἐργασίαι ἀρχαιολογικῆς* 1888, tav. IX, fig. 20 = Pantalica, fig. 17. Un solo coltello a fiamma in tombe dell'acropoli (Schuchhardt, *Schliemanns Ausgrabungen* fig. 204).

(4) Cfr. bibliografia in *Bull. Paletn. It.*, pag. 200, n. 1; aggiungasi *Ἐργμ. Ἀρχαιολ.*, 1898, tav. 12, fig. 3, 6, 8, e soprattutto quest'ultima con 4 chiodi di argento.

(1) Il Pigorini, al quale ho mostrato i disegni di queste lame, pur non sapendo precisarne l'uso, si dimostrò contrario a crederle rasoi. Invece il Petersen, che ripetutamente le studiò in Museo, non esitò ad accettare la mia interpretazione (*Roem. Mittheil.*, 1898, pag. 169, nota).

(2) *I rasoi italiani di bronzo*, nel *Bull. Paletn. Ital.* 1894, pag. 6-19. L'Hoernes, *Urgeschichte der bildenden Kunst*, pag. 605, professa opinioni molto diverse, in quanto, almeno per i rasoi lunati, suppone una origine meridionale, che però è ancora da comprovarsi.